

Nell'omelia a San Luca il monito contro «l'alleanza con la morte»

«Tutti devono poter nascere» Il cardinale Caffarra celebra la vita e ricorda il piccolo Devid Berghi

PELLEGRINAGGIO

Alcune immagini del pellegrinaggio di ieri pomeriggio lungo il portico che porta alla basilica di San Luca

Nella «drammatica lotta tra la «cultura della vita» e la «cultura della morte» si va «verso una sorta di alleanza con la morte», soprattutto per la «vita delle due persone umane più deboli: quella già concepita e non ancora nata; quella che si trova allo stadio terminale».

Così il cardinale Carlo Caffarra, nell'omelia della Giornata per la Vita alla messa in San Luca, la ba-

cola tutto questo nel «dibattito pubblico mediante locuzioni di tipo sanitario, o di esaltazione della libera autonomia del singolo».

«Esiste un legame inscindibile fra libertà e verità - prosegue -. Se lo si spezza, la libertà diventa arbitrio distruttivo di ogni duraturo legame fra le persone». Alla Chiesa che celebra la Giornata della vita nel santuario della Madre di Dio «affidiamo la causa della vita nella no-



■ Molti fedeli hanno raggiunto la Basilica in pellegrinaggio. Sono partiti dall'arco del Meloncello per la Giornata della Vita

silica dedicata all'omonima Madonna sul colle più tipico della città. La basilica ieri è stata raggiunta da molti fedeli che hanno fatto un pellegrinaggio lungo il portico, partendo dal Meloncello proprio per celebrare la giornata della vita.

«Il segno più grave» di quel cammino verso l'alleanza con la morte, per il cardinale, è «la trasformazione del carattere di «delitto» che hanno alcuni attentati alla vita umana, in diritti soggettivi, con la coerente esigenza che siano riconosciuti come tali dallo Stato».

E stigmatizza «l'ipocrisia» che vei-

stra città: in essa - esorta il cardinale - nessun concepito sia impedito di nascere; in essa nessun povero trovi così difficile la vita da esserne impedito di viverla con dignità; in essa nessun anziano o ammalato sia ucciso dall'indifferenza o da una falsa pietà; e nessun bambino muoia più di freddo», conclude l'Arcivescovo, alludendo al piccolo Devid Berghi, il bambino di 23 giorni morto per il freddo il 5 gennaio scorso perché «abitava» in strada con il suo gemello, la sorellina e i suoi genitori. Sulla vicenda c'è un'inchiesta in corso nella quale sono indagati i genitori.

E VECCHI PREGA PER CANCELLIERI E NAPOLITANO

C'erano sì San Francesco D'Assisi e Santa Caterina da Siena, ma anche Giorgio Napolitano, Anna Maria Cancellieri e l'Unità d'Italia nella preghiera che ieri monsignor Ernesto Vecchi ha pronunciato per l'inaugurazione della rotonda Sant'Egidio, all'inizio di via San Donato. Il vescovo ha scelto una preghiera civica per celebrare un evento senz'altro «terreno», come l'intitolazione di una rotonda stradale. Accanto a lui c'erano anche il vicepresidente della Provincia, Giacomo Venturi e il commissario Cancellieri.



L'INTERVENTO Il Quirinale salva il governo

Il Presidente della Repubblica con una nota ha respinto il decreto legislativo su federalismo fiscale municipale in quanto «non sussistono le condizioni per procedere alla richiesta emanazione». Con questo rifiuto il Quirinale ha salvato il Governo. E non comprendiamo il plauso di soddisfazione delle opposizioni.

Primo. Il decreto legislativo del governo era viziato nel contenuto (il decreto risulta «diverso da quello originariamente approvato dal Governo e trasmesso alla Conferenza unificata e alle Camere») e nell'iter procedurale (non conformità alla procedura prevista dalla legge n. 42 del 2009, legge delega sul federalismo). Anche con la firma del Presidente della Repubblica il decreto avrebbe avuto vita difficile: forte contenzioso e interventi della Corte costituzionale.

Secondo. Il Presidente invita il governo ad ottemperare all'obbligo di esporre alle Camere e alla Conferenza unificata le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di procedere in difformità dagli orientamenti parlamentari e senza aver conseguito l'intesa nella Conferenza unificata. Si tratta, stante la normativa al riguardo, di un semplice passaggio presso questi due organi. La legge non prevede votazioni.

Terzo. Il Presidente della Repubblica giustifica il rinvio in quanto il pronunciamento della Commissione bicamerale (che ricordiamo si era pronunciata con 15 voti contrari e 15 voti favorevoli) non può assimilarsi ad una mancanza di parere. Ma perché il Presidente evidenzia che il pronunciamento della Commissione bicamera-

le non può assimilarsi ad una mancanza di parere? E qui andiamo al 4° comma dell'art. 2 della legge n. 42, in cui è detto che «il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo». Stante alla lettera di questo comma accché ci sia la ritrasmissione è necessaria l'espressione di un parere. Come abbiamo detto in precedenza la Commissione bicamerale ha concluso i suoi lavori con una votazione in pareggio. Per il Presidente della Repubblica il pareggio è un parere. Noi, come abbiamo già detto nelle colonne di questo quotidiano giovedì scorso, siamo dell'avviso che il pareggio non è un parere e che, pertanto, il Governo non può ritrasmettere il decreto alle Camere.

Quinto. Il Governo, dopo il pareggio della Commissione bicamerale, perché non ha trasmesso il decreto alle Camere, dove un attimo prima aveva ricevuto una significativa maggioranza e dove peraltro, come si è detto, non è prevista alcuna votazione sulla ritrasmissione del decreto? Quali motivazioni ha addotto il Governo nel predisporre il testo definitivo del decreto? Forse il Governo ha fatto il nostro ragionamento: non potendo ritrasmettere alle Camere il decreto per assenza del parere, ha tentato la soluzione del decreto definitivo.

(Girolamo Ielo)

Lettere al Direttore

ALLARME CINEMA IN EMILIA

A distanza di un anno Profilm Emilia Romagna rinnova l'allarme per la grave situazione in cui versa il settore dell'audiovisivo nella nostra regione. Sulla scia delle ottime iniziative dell'Assessore alla Cultura Massimo Mezzetti che durante l'incontro a favore del Teatro Comunale di Bologna, organizzato dal Popolo Trasparente, ha ribadito l'importanza del reintegro del Fus fino alla quota del 2008 e la proroga triennale delle agevolazioni fiscali per il settore cinematografico (tax-credit e tax-shelter), rinnoviamo la necessità di sensibilizzare un'azione a livello regionale. La richiesta per la realizzazione del Fondo Regionale dell'Audiovisivo (Film Fund Emilia Romagna) presentata nel gennaio 2010 e accolta favorevolmente dall'Assessore Mezzetti durante la giornata Profilm il 29 maggio 2010, non ha ancora avuto uno sviluppo. Siamo ancora in attesa di incontrare anche gli altri assessorati di riferimento: turismo e attività produttive. Sollecitiamo quindi la costituzione di un tavolo di confronto tecnico al quale partecipino oltre all'assessore alla cultura Massimo Mezzetti, gli assessori al Turismo Maurizio Melucci e Attività Produttive Gian Carlo Muzzarelli, indicati come partner naturali, in modo da allinearsi con le altre regioni italiane che hanno attivato con successo tale fondo (escluse Val D'Aosta, Abruzzo, Molise, Calabria, Emilia Romagna). Al tavolo è fondamentale anche la presenza di due rappresentanti di Profilm in nome degli 852 firmatari, in maggioranza operatori del settore, al fine di dare un apporto tecnico e culturale alla realizzazione del

fondo regionale per l'audiovisivo. L'assenza del fondo regionale nel 2010 ha fatto in modo che solo 2 film, e ¼, lungometraggi per il cinema siano stati realizzati interamente in regione: «Baciato dalla Fortuna» di Vincenzo Salemme a Parma e «Ameriqua» di Robert Kennedy a Bologna. Il terzo «Bar Sport» di Massimo Martelli, tratto dal romanzo di Stefano Benni, naturalmente ambientato in Emilia Romagna, causa la mancanza di incentivi regionali, ha dovuto ridurre la presenza sul territorio a 2 settimane di riprese su 8 totali. In questo modo si sono determinate la riduzione di impiego del personale locale di 6 settimane e una conseguente perdita di indotto economico che ne sarebbe derivato e di immagine come promozione del territorio. Diretta conseguenza dell'assenza del fondo regionale fa sì che anche nel 2011 si verificherà lo stesso trend: la nuova serie «Che Dio Ci Aiuti» di Francesco Vicario, prodotto da Lux Vide di Roma, ambientata a Modena verrà realizzata totalmente a Roma (21 settimane) eccetto 3 settimane per esterni. Non essendoci troupe in lavorazione in questo periodo, ci rammarichiamo di non aver potuto prendere attivamente parte allo sciopero nazionale dei lavoratori delle troupes del cine-audiovisivo che il giorno 28 gennaio hanno fermato le riprese per protesta. Invitiamo comunque anche la cittadinanza a sostenere le azioni di sensibilizzazione promosse da D.E.R con la campagna «Cultura: Cibo per l'Anima» (www.dder.org), 100 Autori (www.100autori.it) e Tutti a Casa. (Giovanna Canè, Profilm Emilia-Romagna)